

CRONACHE LODIGIANE

Friday 27 January 2012

'Che gioia vivere', il libro di Pierre Enckell



C'è un nuovo, potente antidepressivo in circolazione. Si presenta sotto le sembianze di un diario perpetuo dall'ingannevole titolo *Che gioia vivere* (Elèuthera, 2011, 160 pp, 14 Eu) redatto dallo scrittore e giornalista finlandese **Pierre Enckell, già autore di** eccentrici dizionari dedicati alle onomatopее o ai nomi di cane.

Qui Enckell ha raccolto e incasellato in ciascuno dei giorni dell'anno in cui compare nel diario. Una carrellata di umore nero,

di tutte le epoche (fra i più presenti Franz Kafka e Lev Tolstoj) ispirate ai più neri stati d'animo e alle peggiori condizioni fisiche, ciascuno scritto nel giorno dell'anno in cui compare nel diario. Una carrellata di umore nero, **lamentele, commiserazione e ipocondria che è stata ideata con un duplice scopo:** da un lato mettere alla berlina l'abitudine di considerare *opera d'arte* degna di pubblicazione qualsiasi manifestazione grafologica partorita da un **grande scrittore perché se non è proibito a nessuno di utilizzare la scrittura come valvola di sfogo per le proprie pene e preoccupazioni, è proprio necessario diffondere in migliaia di esemplari il più piccolo raffreddore?** L'altra finalità, indicata anche dal poeta Valerio Magrelli su *Repubblica* del 30 dicembre 2011, è quella di ingenerare nel lettore di questa imponente mole di note depressive un inaspettato effetto catartico rivolto al sorriso e all'ottimismo.

Posso personalmente testimoniare l'efficacia terapeutica del diario: ricevuto in dono natalizio da un'amica spesso sollecita nell'indicaremi **atteggiamenti più propositivi nei confronti dei travagli professionali, già dalla prima nota** di Benjamin Costant che compare al primo gennaio *Non ho fatto niente. Ho solo sofferto di reumatismi*, mi ha messo inspiegabilmente di buon umore. Bisogna provare: vagare fra i giorni dell'anno in compagnia dei lamenti di Tolstoj per le notti insonni o il mal di denti, delle intemperanze intestinali di Che Guevara o della noia di Raymond Queneau risulta paradossalmente spassoso, provocando, per il gioco degli eccessi, uno stato d'animo opposto a quello lamentato dai letterati.

Spesso l'insofferenza degli scrittori si rivolge contro la stessa abitudine di tenere un diario e produce gemme surreali come quella del 14 febbraio 1940 attribuita ancora a Queneau *Questo diario mi risulta sempre meno interessante* o la nota datata 29 febbraio 1897 di Tolstoj *Ieri era il 28*. O ancora, *Oggi, niente* come scrisse Cesare Pavese il 25 aprile 1936. Non mancano poi profonde lamentazioni per problemi fisici, fra le quali un misterioso *Ieri sera mi sono slogato il pollice destro* di Victor Hugo del 16 novembre 1847, o per il cattivo tempo che sembra affliggere membra e menti di parecchi autori. O, infine, per una diffusa apatia che impedisce di scrivere e costringe a letto fino a tarda mattina.

La mia preferita, per efficacia simbolica ed effetto consolatorio, è però quella che inaugura il mese di maggio, a firma dello scrittore e sceneggiatore francese Jean Marie Gourio: Quest'anno ho preso la decisione di smettere di invecchiare. Non ho resistito nemmeno un secondo: figurati che forza di volontà. (Fonte: www.mentelocale.it)

Autore: Andrea Baroni

LE NOSTRE GITE



Una domenica a... Genova

5 Febbraio 2012

"Van Gogh e il viaggio di Gauguin"

Palazzo Ducale

105 opere, tra tele, disegni e lettere: un imperdibile appuntamento con l'arte ed una Città affascinante.

CRONACHE LODIGIANE SOSTIENE



SCOPRI IL LODIGIANO

Abbonati



LODIGIANO IN BICICLETTA



LE CICLABILI DEL LODIGIANO

ECCELLENZE LODIGIANE